

Lettera agli Amici di **MARCELLO CANDIA**

5 per mille

**Ricordarsi della Fondazione Candia
non costa nulla**

Codice Fiscale: 97018780151



Brasile

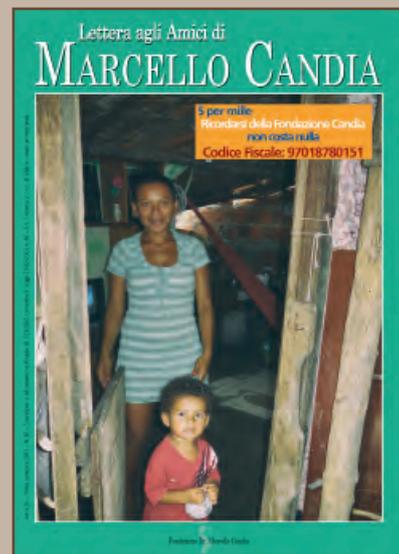
Il giocattolo si è rotto



L'ingresso principale del nuovo centro per disabili a Humitã nel nord ovest del Brasile

L'afflusso di aiuti per realizzare opere da parte della Fondazione Marcello Candia in Brasile in tutti questi anni è stato e continua ad essere generoso, confortante. Nonostante questo capita sempre più spesso di sentirsi chiedere: ancora il Brasile? Ma non è una delle nuove locomotive del mondo? E il Pil arretrante dei Brics dove lo mettiamo? E le conquiste sociali del governo Lula ve le siete dimenticate? Si rischiava di fare la parte dei pedanti a ricordare che la crescita economica del grande Paese sudamericano non era omogenea, che le sacche di povertà erano ancora vaste e diffuse, che dai missionari di frontiera continuavano a giungerci appelli pressanti, a volte drammatici. Ora che – dopo le Olimpiadi di Rio - la stella politica del Paese s'è appannata, ora che i numeri dell'economia non sono più così brillanti, ora che la locomotiva ha rallentato la sua corsa, nessuno più solleva i dubbi sulla necessità di dare ancora una mano. Ma è proprio ora che occorre segnalare con forza la nuova drammatica piaga che sta colpendo il Brasile e in particolare i più poveri ed emarginati. Nelle lettere dei "nostri" missionari ricorre sempre più spesso la parola "desvio". In brasiliano significa corruzione. Ovvero, esattamente, la "deviazione" per cui il denaro destinato a qualcuno prende altre vie e altre destinazioni sotto forma di mazzette, tangenti, elargizioni indebite. Una piaga che disperde i fondi pubblici in rivoli infruttuosi (se non per chi li intasca) anziché sostenere opere sociali a favore delle bambine di strada e dei tossicodipendenti, dei disabili e delle ragazze madri, dei lebbrosi e degli ammalati. Una forma di illegalità che porta spesso gli enti brasiliani (governo federale, governo statale o municipio) a disattendere impegni presi nei confronti di opere sociali, sanitarie, scolastiche promosse dal basso. Questo fenomeno è endemico ma, stando all'allarme che ci giunge da diversi missionari, sta diventando più pervasivo, pesante, aggressivo. Questo fatto rende sempre più faticoso il lavoro dei missionari e sempre più preziosi gli aiuti che la Fondazione Candia porta: senza sottostare a imposizioni o tangenti di sorta, le offerte dei nostri benefattori arrivano direttamente nei luoghi del bisogno, ai destinatari finali, grazie alla preziosa opera dei missionari con cui la Fondazione ha rapporti stretti, fecondi, costruttivi. Quando l'aiuto della Fondazione arriva è visto spesso come un segno della provvidenza: per l'efficacia immediata che ha, per l'affetto e le relazioni amichevoli che lo accompagnano. Certo, ci si chiede dove un livello tale di corruzione possa portare in futuro questo grande Paese, e che destino riservi alle sue immense riserve di popolazione giovanile. Quello però è un problema che solo il popolo brasiliano può affrontare e risolvere. A noi il compito, consegnatoci da Marcello, di aiutare i più poveri fra i poveri. Concretamente. Immediatamente. Direttamente.

Massimo Tedeschi



in copertina: Visita ad una famiglia di Quixadá

Sommario

3

Humaitã, una nuova casa per ragazzi disabili

Intervista a Suor Rosimar a cura di Martino Liva

5

A Marituba ristrutturate due importanti scuole

di p. Sander Patale

8

Completato il centro sociale di Porto Velho

Intervista a Suor Jaqueline a cura di Massimo Tedeschi

10

Il bilancio della Fondazione Candia

di Marco Liva

12

Marcello Candia un uomo dal cuore d'oro

di Flaminia Morandi

13

Un'esperienza che vale una vita

di Claudia Mezzabotta

Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 - 20135 Milano

C.F. 97018780151

www.fondazionecondia.org

Direttore responsabile

Massimo Tedeschi

Redazione e realizzazione grafica

Associazione Festamobile

Fotocomposizione e stampa

Arti Grafiche Torri srl

Cologno Monzese (Milano)

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 532 del 17/11/1984

Spedizione in abbonamento postale 50% - Milano

Humaità, una nuova casa per ragazzi disabili

Dopo numerosi incontri e diverse ipotesi di progetto per realizzare una nuova struttura per l'attività dell'Associazione Apae di Humaità, è terminata la costruzione di una nuova, bellissima casa per accogliere ragazzi disabili, scopo principale dell'Associazione.

L'Apae è un'Associazione costituita da genitori di ragazzi handicappati; ha una sua struttura organizzativa, un suo statuto, una presidente, organi di controllo e una serie di procedure molto rigorose che ne assicurano il buon funzionamento.

La struttura, inaugurata a febbraio 2017, ora funziona pieno ritmo.

La Fondazione è felice di aver finanziato questa nuova opera dato che il numero di ragazzi accolti era molto alto, gli operatori stipendiati e volontari erano numerosi e molto motivati, ma la struttura in cui operava Apae era fatiscente e assolutamente non idonea per un'attività che veniva portata avanti da diversi anni.

Ora le iniziative condotte nella nuova struttura sono aumentate e ben strutturate.

Abbiamo chiesto a Suor Rosimar della Congregazione delle Suore Catechiste Francescane, che partecipa come volontaria nella direzione dell'Associazione, di raccontare ai nostri lettori l'attività che viene condotta presso la casa: attività che oggi può essere più efficace, più organizzata e può accogliere un maggior numero di ragazzi.

«**I**mparare è insegnare, e insegnare è imparare». Lo ripete più di una volta Suor Rosimar, facendo eco alla pedagogia educativa di Paulo Freire, uno degli ispiratori dell'associazione Apae di Humaità, piccola cittadina nel cuore dell'Amazzonia brasiliana, non lontano da Porto Velho, che fin dall'anno 2006 promuove e organizza attività di appoggio alle famiglie con l'obiettivo specifico di migliorare

la qualità della vita delle persone handicappate.

Suor Rosimar, ci racconti di Apae e della sua missione.

Apae, sin dalla sua fondazione, ha avuto quale obiettivo primario quello del pieno esercizio della cittadinanza, soprattutto per le persone più svantaggiate e provate dalla vita, vale a dire i ragazzi handicappati. Con forza e speranza Apae realizza le sue attività e i

suo servizi per lo sviluppo della persona handicappata (e della famiglia che l'assiste) da un punto di vista assistenziale, dell'inclusione sociale, della salute, dell'educazione scolastica. Avere un handicap spesso, non solo in Brasile, significa essere isolati. Noi cerchiamo di colmare questo isolamento.

Ci dica degli inizi, delle difficoltà, dello slancio con cui siete partiti.

Apae iniziò a svolgere le sue attività in una casa concessa dalla diocesi di Humaità con un contratto di comodato rinnovabile ogni 4 anni; tale casa non era particolarmente funzionale alla realizzazione delle nostre attività. Era una soluzione temporanea, in attesa della costruzione della nostra sede. Tuttavia l'entusiasmo non è mai mancato e abbiamo perseguito in tutti questi anni gli scopi della nostra associazione con i mezzi e gli spazi che avevamo, sia con personale volontario che con degli educatori professionisti. A poco a poco





abbiamo iniziato a svolgere attività di laboratorio, sostegno pedagogico, ascolto delle famiglie, orientamento professionale, prevenzione sanitaria, sostegno scolastico, solo per citare le attività più frequenti.

Si può dire che l'attività dell'associazione cresceva, mentre gli spazi mancavano?

Per certi versi sì, è esattamente così. Poco fa abbiamo calcolato che si erano registrate presso l'associazione circa 160 famiglie (tutte con un componente affetto da patologie croniche quali la sindrome di down, l'autismo, la paralisi cerebrale) ma l'associazione aveva la capacità di seguire solo 60 persone nella propria struttura, di cui 30 nell'area di fisioterapia e fono-audiologia, 30 nell'area di psicologia. Abbiamo iniziato, pur con dispiacere, a dover programmare dei turni per poter garantire un minimo di assistenza ad un più vasto numero di persone: ogni settimana assistevamo 90 famiglie applicando una sorta di turnazione.

Poi è arrivato l'incontro con la Fondazione Marcello Candia.

È stata come una scintilla che ci ha permesso di fare un grande balzo in avanti. Sia in termini

quantitativi, sia in termini qualitativi. Grazie alla Fondazione è stato come se la nostra passione e professionalità si fosse incarnata nel verso giusto, all'interno di spazi adeguati, che ci hanno reso più utili e più reattivi verso un maggior numero di persone.

Cerchiamo di essere visti non solo come un luogo utile, ma anche come un luogo piacevole, dove vale la pena spendere del tempo, che è ben investito per costruire il futuro.

Di conseguenza anche le istituzioni si sono accorte di noi. Oggi, dopo l'inizio delle attività a pieno regime nella nuova struttura, siamo stati in grado di stipulare una convenzione con il Municipio e lo Stato nel campo della fisioterapia e fono-audiologia, grazie a cui riceviamo alcuni finanziamenti.

Il vostro, in qualche modo, è un lavoro integrato. Non solo i ragazzi handicappati, ma anche le loro famiglie sono destinatarie di vostro aiuto.

Questa è stata sempre la nostra idea di fondo. Ci sono interventi

mirati per il sostegno della salute, della crescita, talvolta del vero e proprio sostentamento dei ragazzi con handicap. Ma poi ci sono anche momenti più sociali, che apriamo a tutte le famiglie, utili per creare relazioni, sussidiarietà diffusa, momenti di svago e sostegno di tipo educativo e pedagogico, che è assolutamente necessario in quanto la presenza di un handicap incide, ovviamente, sulla vita dell'intera famiglia. Cerchiamo di essere visti non solo come un luogo utile, ma anche come un luogo piacevole, dove vale la pena spendere del tempo, che è ben investito per costruire il futuro.

Quali sono i risultati cui ambite maggiormente?

Potrei citare diversi obiettivi dell'associazione, tra cui la cura della salute, le attività fisioterapiche finalizzate all'autonomia, il sostegno scolastico, la cura psicologica. In definitiva mi piace però più dare una visione d'insieme e rispondere dicendo che tutto ciò che facciamo ha il fine di raggiungere l'inclusione sociale di chi rischia di essere messo ai margini della città. E con l'inclusione (dei ragazzi con handicap e delle loro famiglie) si giunge al riscatto sociale e alla promozione di condizioni di vita che diano la possibilità, pur nelle difficoltà, anche di sorridere.

*Intervista a suor Rosimar
a cura di Martino Liva*



A Marituba ristrutturate due importanti scuole

A Marituba, dove Marcello Candia incontrò i lebbrosi lì relegati, provenienti da varie comunità, ora esiste una vera e propria città, eretta a Comune autonomo. A Marituba la miseria, la violenza e la malavita coesistono in maniera drammatica. In questa città i Padri di don Calabria oltre ad essere impegnati con i lebbrosi (prevenzione, cura e attività varie a loro favore) gestiscono un ospedale, tre asili, una scuola professionale, varie attività pastorali e sociali e tre scuole per ragazzi e ragazze dai 6 ai 18 anni di età: scuole frequentate da circa tremila ragazzi provenienti da famiglie il più delle volte distrutturate e molto povere. Due di queste scuole, particolarmente utili, necessitavano di nuovi tetti e in generale di una ristrutturazione che le rendesse adeguate al servizio che sono chiamate a svolgere. La Fondazione Candia è intervenuta a finanziare e Padre Sander, responsabile dell'area educativa, ci ha inviato questo testo nel quale riassume in breve la storia della presenza dei Padri di don Calabria a Marituba e le caratteristiche del recente intervento sulle due scuole.

Era l'anno 1991 quando i primi religiosi della Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza, famiglia religiosa fondata da San Giuseppe Calabria a Verona, arrivarono a Marituba. Arrivarono su richiesta di mons. Aristide Pirovano, missionario italiano, Vescovo emerito di Macapà ed ex superiore generale del PIME; questi, una volta rag-

giunti i 75 anni e andato in pensione, aveva deciso di raggiungere l'amico dottor Marcello Candia che già da tempo abitava nella Colonia degli hanseniani di Marituba (Colonia significava luogo appartato e isolato). Possiamo dire che la storia di Marituba si divide in due parti: prima e dopo la presenza di Candia. Infatti prima dell'arrivo di Marcello Candia la Colonia era

solo un luogo dove chi riceveva la diagnosi di essere hanseniano era poi obbligato ad essere internato senza poter uscire dal lebbrosario neanche per visitare la famiglia. Era pertanto un luogo dove nessuno voleva andare, e ci si arrivava obbligati dalla malattia in stato avanzato. A partire dal 1966 il dottor Marcello Candia si impegna per aiutare la Colonia dei lebbrosi, ma





nel 1977 prende la decisione di vivere insieme a loro in una casa con i Padri e alcune Suore, che cambieranno la storia di questo luogo; pensiamo sia avvenuto per la prima volta nella storia dei lebbrosari del Brasile, che qualcuno coscientemente abbia deciso di vivere dentro una colonia di hanseniani.

Con la sua abilità, cuore generoso e un grande desiderio di aiutare gli abitanti della Colonia, al fine di assicurare loro una vita più dignitosa, Marcello Candia insieme all'amico mons. Aristide Pirovano iniziò molte attività a favore degli hanseniani, organizzando scuole, centri sociali, centri di salute ed altre attività.

I due amici, uniti nell'amore di Gesù e per la causa del Regno di Dio, coadiuvati dai Padri e dalle Suore, non solo lavorarono personalmente per Marituba, ma conivolsero molti amici e benefattori facendo sì che anche loro divenissero strumenti della Divi-

na Provvidenza a favore dei poveri sofferenti che lì abitavano. Dopo la morte di Marcello Can-

Candia e Pirovano furono apostoli della lotta per la dignità umana con un'attenzione e un amore particolare per i poveri e i sofferenti.

dia nel 1983, monsignor Pirovano rimase per dare continuità alla missione. Con molto sforzo e dedizione lottò per migliorare ancora la situazione. A causa della sua debole salute, dovuta anche all'età, e accorgendosi di non aver il vigore dei primi anni di missione in Brasile, si mise a cercare qualche Istituzione capace di assumere le attività sanitarie, educative e sociali della Colonia e quelle disseminate attorno, nella cittadina di Ma-

rituba che intanto andava prendendo forma. Fu così che nel 1991 arrivarono i religiosi di don Calabria.

Dopo qualche tempo che i Padri di don Calabria lavoravano attivamente, fu scoperta la possibilità di cura degli hanseniani e ciò provocò un'invasione di Marituba e della Colonia che non era più considerata territorio inviolabile, da cui stare alla larga. Con molti sforzi monsignor Aristide riuscì a preservare alcune aree, intuendo le necessità per il futuro: in poco tempo la popolazione locale avrebbe avuto bisogno di spazi per asili, scuole, centri di salute e attività sociali. Oggi sono più di 4000 le persone direttamente beneficiarie solo nell'area educativa. Senza queste scuole e i progetti poi sviluppati, molti giovani certamente non avrebbero avuto dove studiare, alimentarsi e preparare il proprio futuro.

Inoltre dopo la morte di Pirova-



no venne realizzato un Ospedale Policlinico di alto livello che oggi accoglie centinaia e centinaia di poveri che trovano lì l'unico luogo per poter essere assistiti.

In questi 26 anni di presenza della missione dei Poveri Servi l'antica colonia è diventata una città con più di 130.000 abitanti caratterizzata da una disordinata occupazione del territorio e dall'assenza di servizi pubblici fondamentali. Le attività iniziate da Marcello Candia e Aristide Pirovano continuano a svolgere la loro funzione sociale. Nel frattempo altre strutture e attività sono state avviate con l'aiuto di molti amici e benefattori che continuano a credere nell'ideale di questi due uomini di Dio.

Nella quasi totale assenza dello Stato quei due uomini fecero molti miracoli per Marituba. Senza ombra di dubbio furono apostoli della lotta per la dignità umana con un'attenzione e un amore particolare per i poveri e i sofferenti.

Attualmente il lavoro nell'area educativa comprende 9 attività: 3 scuole di livello primario e secondario, 3 asili, 2 progetti di doposcuola e un Centro di formazione professionale con corsi tecnici di infermieri e in-

formatici. Nell'anno 2016 sono stati accolti 452 bambini dai 2 ai 5 anni di età negli asili, nelle scuole sono stati istruiti 2.807 bambini, adolescenti e giovani, nei progetti socio educativi 311 bambini e adolescenti con 194 madri. Nel centro di formazione professionale e nei relativi corsi tecnici sono stati immatricolati 253 alunni.

La sfida è enorme, specialmente per ottenere spazi adeguati alle attività pratiche ed educative. Inoltre vi sono i problemi determinati dal fattore clima: il caldo umido dell'Amazzonia favorisce il deperimento dei materiali e delle strutture.

Nei primi mesi del 2017, con la risorse offerte dalla Fondazione, abbiamo effettuato la sostituzione dei tetti di due nostre scuole e in concomitanza con questo intervento abbiamo effettuato una parziale ristrutturazione degli immobili. Gli edifici interessati all'intervento sono le scuole Madonna della Pace costruita 34 anni fa e la scuola San Giuseppe costruita 31 anni fa.

La Fondazione Marcello Candia da noi sollecitata a offrirci un aiuto per questa ristrutturazione ha capito immediatamente l'importanza dell'intervento e ha

subito accettato di sobbarcarsi questa spesa per le nostre scuole, davvero molto importanti per i ragazzi di Marituba.

Sin dal nostro arrivo a Marituba la Fondazione dottor Marcello Candia è sempre stata presente appoggiando e finanziando opere, più in generale standoci vicina come un amico sul quale si può contare a qualsiasi ora. Questo significa che si sta avverando la profezia del dottor Marcello Candia quando scriveva: "Io ho voluto servire i poveri ma li servirò anche dopo che sarò morto, attraverso la Fondazione che è l'espressione di tanti amici e benefattori che credono nella giustizia e nella solidarietà". Ciò è possibile perché anche tutti voi credete, senza dubbio, che la vita deve essere curata, difesa, educata e sviluppata. Grazie quindi a tutti voi, benefattori della Fondazione Candia, che fate in modo che la nostra opera di missionari sia sempre efficace per un domani migliore per tutti.

*Padre Sander Patale
responsabile dell'area educativa
di Marituba dei Padri
di don Calabria*

Completo il centro sociale di Porto Velho

Con un ultimo sforzo finanziario la Fondazione Candia ha permesso alle suore Salesiane che gestiscono il Centro Sociale Mazzarello, situato alla periferia di Porto Velho, di avere a disposizione un nuovo stabile. Inserita in un contesto già molto articolato, la nuova struttura completa il Centro che ha come obiettivo l'accoglienza di giovani e adulti per offrir loro stimoli di vita sana e positiva per contrastare la realtà circostante fatta di prostituzione, degrado, malavita, spaccio di droga. Il Centro, iniziato vari anni or sono su suggerimento di Dom Moacir Grechi e gestito dalle suore, è cresciuto negli anni e ora necessitava di spazi per ospitare il mercato dei prodotti realizzati in loco. L'intervista a suor Jaqueline, responsabile del Centro, ripercorre le tappe della vita di questa importante struttura. Il bilancio è senz'altro positivo: il lavoro delle missionarie ha dato e continuerà a dare a centinaia di giovani e adulti gli strumenti per vivere una vita migliore.

Suor Jaqueline, chi frequenta il Centro sociale Mazzarello?

Lnostri bambini, adolescenti e giovani vengono da famiglie molto povere, in prevalenza di formazione cristiana, nella maggior parte prive del cibo necessario.

Che finalità hanno gli aiuti della Fondazione Candia?

La presenza della Fondazione, per il tramite nostro, si esprime non solo nelle costruzioni di cemento: sale, capannoni, centro sportivo ecc... Queste senza dubbio sono importanti, ma gli aiuti che riceviamo dalla Fondazione dottor Marcello Candia si traducono anche in un lavoro di formazione umana che arriva fino alle famiglie. Tutto quello che facciamo in nome della nostra congregazione lo facciamo pensando a ciascuno di voi, che abbia dato poco o tanto, perché so che ogni vostro gesto è fatto con molto amore. "Quello che fate per i più piccoli dei miei fratelli è a me che lo state facendo" dice il Vangelo. Con questo spirito seguiamo con attenzione ogni parete che sale nella costruzione del Capannone e prego sempre affinché questo in futuro sia uno spazio di accoglienza e di opportunità di cittadinanza.

Il nuovo capannone, oltre a ospitare la vendita dei vostri prodotti, avrà altre finalità?

Al momento stiamo trattando con altri collaboratori per poter iniziare nuovi corsi in base alle necessità della comunità: le difficoltà sono molte, ma non possiamo desistere, per il bene dei nostri ragazzi.

Come nasce il Centro Mazzarello?

Nell'anno 1999, quando l'Istituto Maria Ausiliatrice (IMA) si stava preparando per celebrare i 70 anni di servizio educativo a Porto Velho, l'allora Ispettrice Suor Rita Feitosa Lopes convocò le suore dell'Istituto Laura Vicuna per festeggiare la ricorrenza in modo diverso. In che modo? Rivedere la presenza delle suore Salesiane a Porto Velho, dando vita a un'opera sociale così come aveva loro suggerito il vescovo Dom Moacir Grechi.

Quali furono le tappe successive?

L'inizio del sogno si colloca nel 2001. La comunità di suore Laura Vicuna, nella persona della direttrice suor Margarida Cabral, decise la costruzione di un alloggio per il custode e costruì anche una recinzione. Poi fu la volta della costruzione del conosciuto e apprezzato "casarao" ove alcune insegnanti e alcune mamme dell'I-

stituto Laura Vicuna venivano come volontarie a dare lezioni di doposcuola, arti manuali, danza e alcuni tipi di sport. Uno spazio dove si respira molta gioia e molta vita. Tramite alcuni accordi riuscimmo a fabbricare persino amache. Quando, nel 2002, suor Arlene Serfaty divenne direttrice dell'Istituto Laura Vicuna continuò con lo stesso entusiasmo imprenditoriale, riuscì a recintare con un muro in mattoni tutto il terreno e a costruire quattro sale.

Fu allora che sollecitaste il primo aiuto della Fondazione Candia.

Sì, sollecitammo un aiuto alla Fondazione Marcello Candia per continuare l'ampliamento degli spazi per le officine. La Fondazione fu molto generosa e con il suo aiuto riuscimmo a costruire altre sei sale e lo spazio amministrativo. Dopo una breve pausa nel 2008, sempre con l'aiuto della Fondazione Marcello Candia, suor Rita Feitosa che aveva sostituito suor Arlene alla direzione del Centro, costruì il refettorio, la cucina e i servizi igienici. La suora che coordinava le attività del Centro Sociale abitava in città nell'Istituto Laura Vicuna. Con lo sviluppo dell'opera si è sentita la necessità di una presenza permanente. Così



proprio l'Istituto Laura Vicuna, nel mese di novembre del 2009, su richiesta dell'Ispettrice iniziò la costruzione di una casa per le Suore.

Che dimensione aveva questa comunità in origine?

L'Inaugurazione fu fatta il 13 maggio del 2010, festa della Madre Mazzarello. La prima comunità era composta dalle seguenti suore: suor Claudia Matos (direttrice), suor Arlete Souto e suor Luisa Oliva. Dal 2013 la comunità è composta da suor Maria Mirtes Anselmo (direttrice), suor Cèlia Parintins de Campos e suor Eliete da Silva Bezerra.

Quale parte della città usufruisce dei servizi del centro?

Il Centro Sociale Madre Mazzarello oggi svolge un lavoro insieme alle famiglie dei rioni Pantanal, Esperança da Comunidade Tancredo Neves e Settore Chacareiro, tutti della zona Est della città di Porto Velho: rioni considerati come aree di emarginazione sociale dovuta alla disoccupazione generalizzata e alla scarsa preparazione professionale.

Come è composto e che servizi eroga oggi il Centro?

La struttura fisica del Centro Sociale ci compone di 13 sale per

corsi professionali, ambienti per il servizio amministrativo, uno spazio sportivo polivalente, 2 sale per la ricezione individuale o di piccoli gruppi, saloni per refettorio, incontri e celebrazioni, cucina, servizi igienici, campo con fondo di sabbia. Oggi poi abbiamo realizzato l'ultimo

«Il lavoro svolto dal Centro Sociale è stato un fattore di modificazione della situazione di vulnerabilità sociale del Rione e delle aree geografiche vicine».

ambiente che permette la commercializzazione dei prodotti realizzati al Centro e che consente di far guadagnare qualcosa a coloro che si sono attivati a realizzarli. Il Centro offre i seguenti corsi: Informatica, Percussioni, Taglio e Cucito, Ballo Capoeira, Taekwondo, Confezione di tappeti, Teatro, Manutenzione di impianti di aria condizionata, Parrucchieri, Chitarra, Arti visive e altro ancora. Nel 2016 abbiamo offerto corsi per 1.050 persone a partire dai 5 anni di età.

Si può valutare l'impatto sociale del lavoro svolto dal Centro?

Il lavoro svolto dal Centro Sociale è stato un fattore di modificazione della situazione di vulnerabilità sociale del Rione in cui ha la sua sede fisica e nelle aree geografiche vicine. Si constata però che vi è ancora un grande cammino da percorrere, in quanto questa è un'area in totale abbandono da parte del potere pubblico e resta alto l'indice di pericolosità per gli abitanti, specialmente i bambini e gli adolescenti. Il nostro lavoro e il nostro impegno, insomma, continuano.

C'è un messaggio che desidera rivolgere ai benefattori, agli amici della Fondazione Candia?

Voglio esprimere la mia gratitudine per il bene che ciascuno di voi ha fatto ai bambini, adolescenti e donne dei quartieri in cui è situato il Centro Sociale Madre Mazzarello: persone tanto bisognose e per le quali avete fatto molto. Per questo prego sempre per ciascuno di voi affinché Dio nella sua grandezza vi ricompensi dando salute a voi e ai vostri familiari.

Intervista a suor Jaqueline a cura di Massimo Tedeschi

Il bilancio 2016 della Fondazione Candia



La Fondazione Candia nell'anno 2016 ha realizzato opere che sono state finanziate mediante le offerte e i lasciti ricevuti nell'esercizio e dal parziale utilizzo delle risorse disponibili alla fine dell'esercizio precedente.

Sono state realizzate opere a favore di bambini, donne, giovani, malati ed anziani; gli interventi sono volti a sviluppare strutture sociali efficienti per la popolazione meno abbiente, che rimane in una condizione di grande difficoltà in merito all'educazione e alla salute.

Le opere realizzate sono sempre state sollecitate da Missionari che sono immersi nella realtà di miseria nella quale vive la maggior parte della popolazione. Gli interventi sono stati prevalentemente effettuati nel Nord e nel Nord-Est del Brasile.

Tra le varie opere realizzate nel 2016 possiamo evidenziare le maggiori precisando che ogni progetto, man mano che viene ultimato, viene ampiamente de-

scritto nella rivista della Fondazione Candia.

Ad **Araripina** (PE) è stato realizzato un ampliamento dell'Ospedale Santa Maria, condotto dalle Suore Medianeiras.

A **Barra** (MA) è stata ultimata la ristrutturazione e ampliamento della Casa per Anziani Emmaus – Marcello Candia condotta dai frati Cappuccini.

A **Humaità** (AM) è stata realizzata una casa di accoglienza diurna per ragazzi disabili APAE-Marcello Candia, condotta dall'Associazione APAE in collaborazione con le Suore Catechiste Francescane.

A **Juazeiro do Norte** (CE) è iniziata la costruzione per una casa residenziale per 40 ragazze tossicodipendenti condotta dalle Suore Maria Mae da Vida.

A **Marituba** (PA) si è conclusa la ristrutturazione del Centro Dermatologico Marcello Candia per la prevenzione e la cura della lebbra condotto dai Padri di Don Calabria.

A **Quixadá** (CE) si è iniziata la costruzione di una casa di accoglienza diurna per ragazzi disabili in collaborazione con la Diocesi e con la Associazione APAPEQ.

A **Santana** si è conclusa la costruzione di una casa per l'accoglienza residenziale di 50 ragazzi malati di mente condotta dalle Suore della Divina Misericordia.

La Fondazione Candia nel 2016 ha operato in collaborazione con varie Congregazioni Religiose e Associazioni Laiche che si prodigano in loco a favore della popolazione più carente.

Come più volte ribadito, gli interventi non vengono pensati e pia-

nificati in Italia, ma sono proposti da Missionari che già operano con grande spirito di dedizione e che chiedono il sostegno della Fondazione Candia per avere ambienti più idonei.

A questo proposito la Fondazione Candia valuta la bontà del progetto, la fattibilità dell'opera, la certezza del funzionamento con i contributi locali e poi eroga il finanziamento.

In certe occasioni, a fronte del ritardo dei contributi locali per il funzionamento, si è intervenuti per finanziare Opere per iniziare il funzionamento, ma l'obiettivo finale è che una volta terminata l'Opera il gestore deve trovare localmente i mezzi per poter far fronte alle spese di funzionamento.

Oltre alle Opere sopra elencate che hanno rappresentato la spesa maggiore per il 2016, sono stati inviati pure contributi a favore di varie altre realtà.

In questo contesto il Consiglio della Fondazione Candia sottolinea come il ricordo di Marcello Candia permetta di continuare con efficienza questa stupenda storia di solidarietà; ma il fatto che sembra giusto sottolineare ogni volta è che la generosità dei benefattori continua incessante ed è senz'altro stimolata dall'esempio iniziale di Marcello Candia che più passano gli anni più viene considerato un vero esempio di grande dedizione umana e cristiana.

*Gianmarco Liva
Presidente della Fondazione
Candia*

IL BILANCIO AL 31/12/2016

SITUAZIONE PATRIMONIALE	31/12/2016	31/12/2015
Attività		
Immobilizzazioni materiali		
Immobili e terreni	P.M.	P.M.
Crediti	4.590	328
Attività finanziarie	66.069	74.060
Disponibilità liquide	479.314	1.134.016
Totale attività	549.973	1.208.404
Passività		
Patrimonio		
Fondo di dotazione	25.823	25.823
Donazioni e oblazioni destinate ai fini istituzionali:		
- Risorse al 31.12.2015	1.154.009	971.865
- Variazione del periodo:		
a) Risorse dell'esercizio	904.338	
b) Utilizzi per fini istituzionali	1.564.704	
Avanzo (disavanzo) del periodo	(660.366)	182.144
Risorse da utilizzare al 31.12.2016	493.643	1.154.009
Totale patrimonio	519.466	1.179.832
Fondo T.F.R.	30.507	28.572
Totale passività	549.973	1.208.404
RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE		
Entrate		
1) Offerte e lasciti	796.715	1.122.164
2) Contributi per evento Teatro alla Scala Milano	105.000	0
3) Interessi attivi	2.623	6.001
Totale entrate	904.338	1.128.165
Uscite		
1) Sostegno alle opere	1.348.735	868.800
2) Costi promozionali	32.778	15.895
3) Costi per evento Teatro alla Scala Milano	107.491	0
4) Costi di gestione	74.185	61.095
5) Imposte e tasse	1.492	135
6) Sopravvenienze passive e minusvalenze	23	96
Totale uscite	1.564.704	946.021
Avanzo (Disavanzo) del periodo	(660.366)	182.144
Totale a pareggio	904.338	1.128.165

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI AL BILANCIO AL 31/12/2016

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, abbiamo adempiuto alle funzioni per noi previste dalla legge, ci siamo riuniti periodicamente e abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. Nelle riunioni abbiamo potuto verificare che la Fondazione è stata correttamente amministrata, nel rispetto delle leggi, dello statuto e dei fini istituzionali; l'organizzazione amministrativa e contabile è adeguata all'assolvimento degli adempimenti di legge ed alla rappresentazione corretta e tempestiva dei fatti di gestione. Durante la nostra attività di vigilanza come sopra descritta non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la segnalazione nella presente relazione.

Non sono inoltre pervenute al Collegio denunce ai sensi dell'art. 2408 C.C. e/o esposti. Il Collegio dei Revisori, nel corso dell'esercizio, non ha rilasciato pareri ai sensi di legge. Abbiamo inoltre esercitato la revisione legale ai sensi dell'art. 2409-bis del codice civile, il bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 2016 è stato da noi controllato e rappresenta una corretta sintesi delle risultanze delle scritture contabili da noi periodicamente verificate.

Esprimiamo il nostro parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31/12/2016.

Milano, 20 febbraio 2017
I Revisori:
 Dott. Giovanni Cucchiani
 Dott. Emilio Cocchi
 Dott. Gianluca Lazzati

Marcello Candia

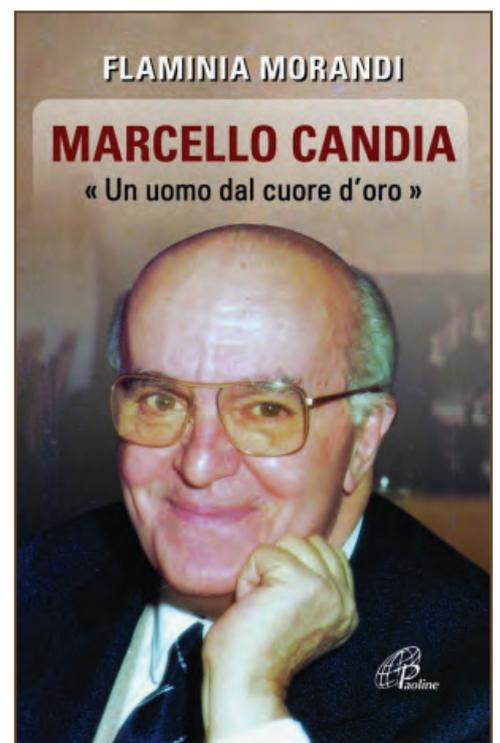
Un uomo dal cuore d'oro

Le Edizioni Paoline, in occasione dei 100 anni dalla nascita di Marcello Candia, hanno incaricato la scrittrice Flaminia Morandi di tracciare una biografia che presentasse in modo moderno la figura di Candia ripercorrendo la sua storia ricca di avvenimenti e di scelte significative. Dopo mesi di studio Flaminia Morandi ha realizzato un libro di grande interesse e di piacevole lettura: "Marcello Candia. Un uomo dal cuore d'oro" (pagine 224, euro 15). Abbiamo chiesto all'autrice alcune considerazioni sul suo lavoro che segnaliamo ai lettori. Anche chi conosce già la figura di Marcello Candia rimarrà sicuramente colpito dalla qualità e dalla novità del lavoro. È possibile acquistare il volume direttamente presso la Fondazione facendone richiesta anche via e-mail.

Negli anni Ottanta avevo letto un libriccino su Candia e sottolineato questa frase: "Non si devono sentire le cose che si fanno come una realizzazione di se stessi. Io non volevo realizzarmi in niente. Le opere si fanno per amor di Dio, perché questo è motivo di vita su un piano di fede". Sentivo vere quelle parole, sentivo che era bello pensarla così. Ma a quel tempo per me era solo un'aspirazione: io volevo "realizzarmi", facendo quello che decidevo io. Trent'anni dopo mi è stato proposto di scrivere un libro su Marcello Candia. Candia? Strano. Finora avevo scritto di monaci o contemplativi, di filosofi o teologi, meglio se di tradizione orientale, che corrispondevano ai miei studi e ai miei "interessi". Ma dalla metà della mia vita avevo adottato il criterio di fare solo ciò che mi veniva chiesto e non più perché "mi andava". Così alla proposta di Candia ho detto subito di sì, anche se apparentemente Marcello Candia non era un monaco, né un filosofo o un teologo di professione e non aveva scritto trattati

sulla lotta spirituale.

Mi sbagliavo. Marcello Candia è un monaco/monos nel senso vero della parola, che ha concentrato tutte le sue energie nell'unica direzione dell'amore di Dio e del prossimo. È un teologo nel senso che alla parola dava il cristianesimo antico: teologo è uno che prega e mette in pratica le ispirazioni ricevute nella relazione con Dio. È un uomo di Dio, di quella specie rara che riceve la sapienza fin dalla prima giovinezza e dà tutto, ma proprio tutto ai poveri e ai sofferenti, a piene mani, senza misura e ignorando la stanchezza, le calunnie e le difficoltà. È un maestro della lotta spirituale, combattuta contro lo scoraggiamento che mille volte avrebbe potuto afferrarlo, per quante ne ha passate. È un contemplativo, che mentre tirava su ospedali e lebbrosari, voleva Monasteri e Carmeli, consapevole che senza l'energia della preghiera non sarebbe stato possibile nulla. Con la sua vita consumata per amore, vita di semplice battezzato consapevole del significato totale, cosmico del suo battesimo, Marcello è



davvero un nuovo Padre della Chiesa del Terzo Millennio. A noi tutti semplici battezzati suggerisce la strada perché, se vogliamo, dal basso del mondo degli uomini e delle donne con un ideale nel cuore, possa tornare a diffondersi la cultura cristiana dell'ego sotto i piedi, dell'altro sono io e dell'altro prima di me, dell'amore e non del successo come misura piena e felice della propria realizzazione.

Flaminia Morandi

Un'esperienza che vale una vita

Si fa fatica a credere che certe esperienze, nella vita, possano arrivare quando meno te le aspetti, quasi per caso, e che siano così incredibili, eppure così semplici e vere.

Quando lavori come libera professionista, come commercialista, una delle più importanti chiavi del successo, oltre alle competenze, alla correttezza e all'impegno, è di sicuro la flessibilità. Ecco, la flessibilità: essere pronti a rispondere alle proposte, alle provocazioni, alle richieste, alle chiamate. E dare il meglio di sé, sempre.

A volte le proposte e le provocazioni, le richieste, le chiamate, non riguardano tuttavia la tua professione classica, quella in cui da oltre venti anni ti senti preparata e sicura, ma la tua vita intera. L'intelletto, il cuore ultra-razionale, il corpo: tutti vengono sollecitati al contempo e tu prendi subito una decisione, perché sai dentro di te perfettamente che non puoi perdere un'occasione come quella, non puoi tirarti indietro. E rispondi. E dici: sì, eccomi.

Dopo poco più di un mese, sei

in volo per una grande città del nord del Brasile, Belém, di cui sai poco o nulla se non che è stata fondata dai Portoghesi su un grande fiume del bacino del Rio delle Amazzoni, con un nome e un numero di telefono cellulare nel portafoglio: null'altro, neppure un indirizzo. E sai che la tua destinazione finale si chiama Marituba, una città di oltre 120 mila abitanti, a qualche decina di chilometri da Belém, nata da una colonia di lebbrosi, dove c'è una

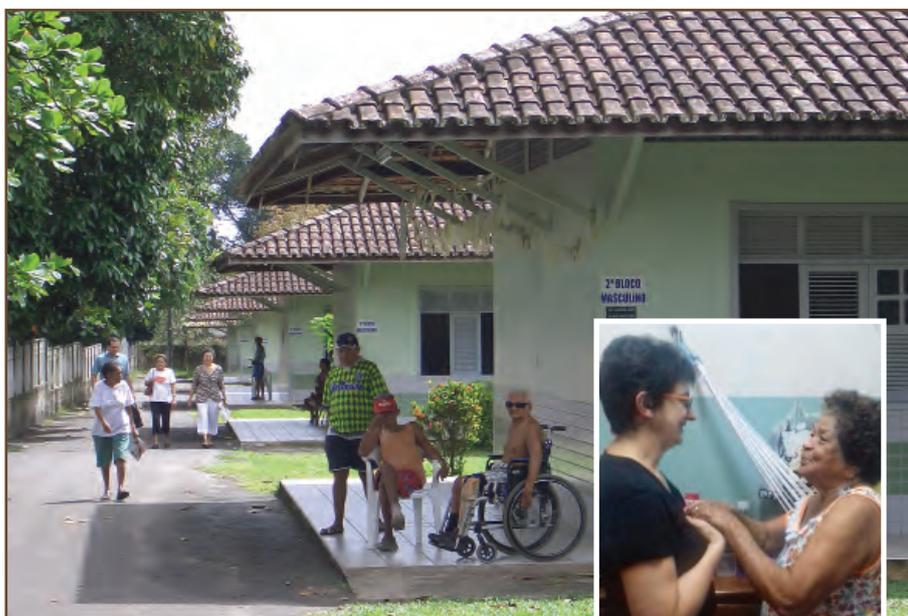
«Sono i poveri, gli ultimi, i malati coloro che stanno per salvarti la vita, e sono tutto attorno a te».

missione della congregazione di San Giovanni Calabria, in cui lavora una manciata di consacrati, uomini e donne, che hanno deciso di donare la propria vita agli ultimi del mondo, che in quel posto – ti hanno riferito – sono davvero tantissimi e disperati.

All'aeroporto, la tensione e la stanchezza del viaggio, lunghissimo, lasciano subito spazio ai sorrisi che ti accolgono, quelli di padre Sander e di suor Ines, della missione calabrianiana di Marituba. Parlano un po' di italiano, misto a portoghese. Il lieve mal di testa ereditato dal volo intercontinentale diventa sempre più forte e pensi che prima o poi la testa si apra in due o forse in quattro, otto, dieci parti. E invece no. Dopo pochi minuti tutto cambia, ti rilassi e ti convinci che sei in buone mani, anche se non sai ancora dove sei e soprattutto perché sei lì.

La missione è un angolo di paradiso in mezzo all'inferno spalancato sulla Terra, a Marituba. Il moderno Hospital Da Divina Providencia, è poco lontano; il Centro Dermatologico Marcello Candia proprio accanto all'ingresso. L'accoglienza è subito straordinaria, semplice, efficace: ti offrono da bere, da mangiare, ti mostrano la tua stanza, fresca e linda, che sarà la tua casa per le prossime quattro settimane. E tra una chiacchiera e l'altra, arriva presto l'ora di andare a dormire, sfiniti dal viaggio e dallo sforzo di capire il portoghese, che non conosci. Il francese e lo spagnolo non ti aiutano affatto, anzi, ti fanno solo una gran confusione. E la prima giornata è andata. Non sai perché sei lì, non sai cosa farai, non capisci bene chi incontrerai l'indomani e dove andrai, ma decidi di fidarti e ti lasci andare al meritato riposo.

La prima settimana a Marituba è scioccante: quello che vedi per le strade è l'inferno, la miseria morale e materiale, la sporcizia, il degrado. La missione – la Casa de Oraçao – fondata da Marcello Candia, ti sem-



bra una zattera nel mare in tempesta, che ti accoglie e ti salva la vita. Poi cominci a capire. E cominci a renderti conto che sono i poveri, gli ultimi, i malati coloro che stanno per salvarti la vita, e che sono tutto attorno a te. Basta solo aprire gli occhi e guardare, per vederli ad uno ad uno. Le scuole sono in chiusura per le vacanze estive (è dicembre e ci sono anche le festività natalizie), ma i malati non smettono mai di arrivare all'ospedale o al centro dermatologico e allora qualcosa ti dice che tu devi andare lì, dove sono loro, anche se non sei medico né infermiere, anche se non sai cosa fare esattamente, ma devi ascoltare quella voce strana, all'inizio poco comprensibile e poi sempre più chiara, più forte. Una voce a cui non puoi resistere e a cui ti abbandoni, piano piano, totalmente.

L'incontro con gli ospiti del lebbrosario, l'abrigo voluto da Marcello Candia, è decisivo, il mercoledì prima di Natale, durante la messa celebrata da padre Gustavo. Non avevo mai visto un lebbroso in vita mia, mai. Ne avevo sentito vagamente parlare, avevo letto qualcosa sulla trasmissione della malattia, sui sintomi, sulle conseguenze che a volte sono così gravi e devastanti da farti perdere le dita, le mani, i piedi, le orecchie, il naso. Ma non ne avevo mai visto uno, neppure da lontano. E invece alla messa erano tutti attorno a me, seduti accanto a me, perplessi alla mia presenza così sottile e incerta, così inspiegabile. Non mi dimenticherò mai quella celebrazione, non dimenticherò mai lo scambio del gesto della pace con i miei vicini di panca, che non avevano le mani: non lo dimenticherò mai.

E il giorno dopo, e quello successivo e l'altro ancora diventano questo, per me: il desiderio di capire che cosa sia questa malattia devastante, eppure così facile da curare

se presa allo stadio iniziale, e – cosa più importante – il desiderio di stare vicino a queste persone, spesso abbandonate dai familiari tanti anni fa per paura del contagio e per la vergogna della “maledizione divina” che questa patologia da sempre porta con sé. Certo, anche a Milano c'è la malattia, c'è il dolore fisico, la paura della morte, la disperazione, ma non avevo mai associato in modo così evidente una malattia alla vergogna che i pazienti provano nel sentirsi “diversi”, “maledetti”, “da evitare”. Come fare a entrare in contatto con loro? A prima vista sembra complicatissimo, soprattutto se non si è medici o infermieri e non li si può “curare” nel senso letterale del termine. E invece no, è la cosa più semplice del mondo: basta toccarli e lasciarsi toccare, basta abbracciarli e lasciarsi abbracciare, basta non avere paura di loro e delle loro deformità fisiche provocate dalla malattia mal curata. Perché la lebbra ha una contagiosità minima e soprattutto, dopo la prima dose di antibiotico, non si trasmette più, anche se continua a far soffrire, anche di gravi dolori.

L'abrigo è popolato fondamentalmente da uomini e donne anziani e non autosufficienti a causa delle devastazioni della malattia. Essi non sono più contagiosi da lunghissimo tempo, a volte da svariati decenni, ma continuano a essere evitati da tutti, come se fossero portatori di una maledizione eterna. Passare il tempo senza piedi e senza mani, ma con la testa buona, è qualcosa di indicibile, ma il modo in cui il personale della struttura si dedica alla cura di questi pazienti è davvero straordinario. La solitudine, però, è il nemico principale e si può alleviare solo portando se stessi in quel luogo e rendendosi disponibili a chiacchierare, a raccontare, a discutere e commentare. E ad abbracciare e a lasciarsi abbracciare, sempre

e in ogni momento: la flessibilità torna utile, molto utile, qui.

Il Centro Dermatologico Marcello Candia, invece, è frequentato ogni giorno da centinaia di pazienti, vecchi e nuovi, che vengono per la diagnosi e la cura. Lì dentro è peggio, molto peggio dell'abrigo, perché non c'è rassegnazione, ma solo dolore, paura, rabbia, vergogna. Lì dentro lavora una donna straordinaria, suor Neli delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, tutti i giorni, per ore e ore, e sa fare di tutto. Ha le competenze sanitarie necessarie per curare i malati e le usa ogni volta che è necessario, ma ha anche compiti organizzativi e poi conforta, chiama tutti per nome, si informa di come stanno andando le cure, somministra antidolorifici e anti infiammatori per alleviare le pene di chi è più gravemente ammalato. E non ha paura di nulla e di nessuno. È con lei che ho lavorato, per tre settimane, fino al mio rientro a Milano, il 4 gennaio scorso. Non pensavo che avrei mai passato un Natale così ricco, così sereno, così bello come quello del 2016 a Marituba.

Mi ricordo la tristezza intensa degli ultimi giorni passati con i padri calabrianiani e con le Piccole Suore: non riuscivo a capacitarmi che il mese era finito, volato via in un batter d'occhio, e che quella voce continuava insistentemente a chiamarmi e a invitarmi ancora e ancora a tornare tra i lebbrosi di Marituba.

Quella voce è così insistente e intensa che ho deciso di ripartire il prossimo agosto e di tornare lì. I nomi e i numeri di telefono dei padri e delle suore, ma anche dei laici che lavorano alla missione e nelle strutture da essa coordinate sono ora molto numerosi, nella mia rubrica, e sono associati a volti e a sorrisi. Io torno lì: ho già prenotato il volo.

Claudia Mezzabotta

Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus



La Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di svilupparne altre sollecitate da esigenze contingenti. Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica e a quelle del Nord-Est, che sono le più povere del Paese. I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la Lettera agli Amici di Marcello Candia, dà informazioni in merito ai progetti intrapresi ed annualmente, nella rivista di giugno, pubblica il bilancio per render nota a tutti la destinazione

dei fondi.

La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consiglieri e di alcuni amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e ogni sei mesi una rappresentanza del Consiglio là si reca per il controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative.

La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può essere indicata anche come erede a titolo universale e verificandosi

una delle predette ipotesi, gli atti sono esenti da ogni imposta.

A norma del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997 la Fondazione Dottor Marcello Candia possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui al D.P.R. n. 917 del 22/12/1986 e al D.L. 35/2005.

In particolare, le persone fisiche e le imprese possono dedurre fino al 10% del reddito complessivo dichiarato per un importo massimo di 70.000 Euro.



Fondazione
Dr. Marcello Candia – ONLUS
Milano
C.F. 97018780151

Fondazione
Dr. Marcello Candia
Lugano

Consiglio di Amministrazione

- Presidente
Gianmarco Liva
Vice Presidente
Alessandra Capé
Consiglieri
Mario Antonelli
Giorgio Campoleoni
Roberto Cauda
Mario Conti
Massimo Tedeschi
Collegio dei revisori
Emilio Cocchi
Giovanni Cucchiani
Gianluca Lazzati

Indirizzo
Via Colletta, 21 – 20135 Milano
Tel. 02.54.63.789

c/c bancari:
Credito Valtellinese
IBAN: IT 81 10521601630000000035475
Banca Pop. di Sondrio
IBAN: IT 91 J0569601600000005307X05

c/c postale: 30305205 intestato a:
Fondazione Dr. Marcello Candia ONLUS
IBAN: IT 77 P0760101600000030305205

Consiglio di Amministrazione

- Presidente
Rocco Bonzanigo
Vice Presidente
Giuseppe Corbetta
Consiglieri
Verena Lardi
Gianmarco Liva
Antonella Focaracci

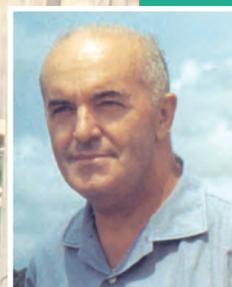
Indirizzo
Via Pioda, 5 – 6901 Lugano
c/o Studio Bolla Bonzanigo

c/c bancari:
UBS Lugano
IBAN: CH 37 00247247Q57656037 (EUR)
IBAN: CH 32 00247247Q57656030 (CHF)
Credit Suisse SA, Lugano
IBAN: CH 96 04835017276272000 (EUR)
IBAN: CH 62 04835017276271000 (CHF)

c/c postale: 69-9679-4 (Poste Svizzere)
Postfinance
IBAN: CH30 09000000690096794



Ci trovate
all'indirizzo Internet
www.fondazionecondia.org



Marcello Candia, industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e con i suoi soldi costruisce a Macapà un ospedale con 150 posti letto. Negli anni successivi decide di vivere tra i poveri dell'Amazzonia brasiliana e si dedica a realizzare altre opere in Brasile, sostenendo anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali. Nella sua lungimiranza, prima della sua morte, ha costituito la Fondazione che porta il suo nome e di cui fu il primo Presidente, con il compito di continuare la sua azione di solidarietà. Da più di 30 anni la Fondazione, grazie ai contributi che riceve da centinaia di benefattori, continua a realizzare progetti sollecitati da Congregazioni religiose e Associazioni laiche che si dedicano alle varie miserie del popolo brasiliano.

